

Giovanni Paolo II ha visitato l'India due volte dall'1 al 10 febbraio 1986, facendo tappa a New Delhi, Ranchi, Calcutta, Shillong Madras, Goa, Mangalore, Cochin, Trichur, Kottayam, Trivandrum Bombay, Pune (29° viaggio apostolico internazionale) e dal 5 all'8 novembre 1999 per la firma a New Delhi dell'Esortazione Apostolica "Ecclesia in Asia" (89° viaggio apostolico internazionale in India e Georgia). Di seguito gli estratti da alcuni discorsi, riguardo al dialogo interreligioso e al tema della famiglia.

**DAL DISCORSO DEL PAPA AI VESCOVI  
NELLA CATTEDRALE DEL SACRO CUORE  
Delhi, 1° febbraio 1986**

**(...) Il dialogo interreligioso: il vostro impegno pastorale deve implicare una chiara proclamazione che in Gesù Cristo la salvezza è offerta ad ogni uomo**

Un'altra questione che impegna il vostro zelo è il dialogo inter-religioso. Anche questa è una parte importante del vostro ministero apostolico. Il Signore vi chiama, soprattutto nelle particolari circostanze in cui vi trovate, a fare tutto il possibile per promuovere questo dialogo, conformemente all'impegno della Chiesa.

Fu Paolo VI che dedicò gran parte della sua prima enciclica all'argomento del dialogo. Egli mise in evidenza la necessità del dialogo, delle sue condizioni, dei suoi contenuti, delle sue caratteristiche e del suo spirito. A proposito del dialogo Paolo VI affermò: "Bisogna, ancor prima di parlare, ascoltare la voce, anzi il cuore dell'uomo (...). Il clima del dialogo è l'amicizia. Anzi il servizio" (Pauli IV Ecclesiam Suam, 87).

(...) Il vostro impegno pastorale di dare testimonianza del Vangelo di Cristo deve implicare "una chiara proclamazione che, in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, morto e risuscitato, la salvezza è offerta ad ogni uomo, come dono di grazia e misericordia di Dio stesso" (Pauli VI Evangelii Nuntiandi, 27). Ciò deve essere fatto nel debito rispetto per la grande sfida dell'"inculturazione". La rivelazione di Dio ha avuto luogo in una cultura specifica, ma sin dall'inizio era destinata a tutte le culture. È compito della Chiesa portare la buona novella della salvezza a tutte le culture e presentarla in modo che sia in sintonia con lo spirito di ogni popolo. Il compito che ci aspetta è il compito di tradurre il tesoro della fede, nell'originalità del suo contenuto, nella legittima varietà di espressioni di tutti i popoli del mondo. Il nucleo della sfida è stato espresso nel Sinodo dei vescovi del 1974, e venne successivamente così formulato: "Le chiese particolari profondamente amalgamate non solo con le persone, ma anche con le aspirazioni, le ricchezze e i limiti, i modi di pregare, di amare, di considerare la vita e il mondo (...) hanno il compito di assimilare l'essenziale del messaggio evangelico, di trasfonderlo, senza la minima alterazione della sua verità fondamentale" (Pauli VI, EN, 63).

**DALL'OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II PER LA CONCELEBRAZIONE  
EUCARISTICA NEL PARCO SHIVAJI  
Bombay, 9 febbraio 1986**

**(...) La Chiesa non cessa mai di proclamare la verità che la pace nel mondo affonda le sue radici nel cuore degli uomini**

La Chiesa non cessa mai di proclamare la verità che la pace nel mondo affonda le sue radici nel cuore degli uomini, nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. La pace può essere soltanto il frutto di un cambiamento spirituale, che inizia nel cuore di ogni essere umano e che si diffonde attraverso le comunità. La prima di queste comunità è la famiglia. E la famiglia la prima comunità ad essere chiamata alla pace, e la prima comunità a ricercare la pace: pace e amicizia fra gli individui e i popoli. Per questo motivo la nostra riflessione e la nostra preghiera oggi è incentrata sulla famiglia. È nostra speranza che una grande invocazione per la pace e l'amicizia si levi da questa piccolissima ed essenziale cellula della società.

Questa invocazione deve raggiungere tutti i gruppi; deve raggiungere la famiglia di ogni nazione e infine la grande famiglia di tutte le nazioni del mondo. Possano unirsi qui all'unisono la voce dell'India e la voce della Chiesa. (...)

**Il matrimonio: una comunione di amore e di vita**

La liturgia di oggi ci fa venire alla mente la stupenda immagine della comunità del matrimonio e della famiglia, che è da sempre descritta nella Sacra Scrittura. La troviamo nella lettera agli Efesini, nella quale san Paolo dice dell'unione di marito e moglie nel matrimonio cristiano: "Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!". (Ef 5, 32) L'amore del marito e della moglie ha il suo modello nell'amore di Cristo per la Chiesa e riflette questo amore nel mondo. Gesù ha dato l'espressione più completa del suo amore sulla croce, quando ha sacrificato la sua stessa vita per amore della sua sposa, la Chiesa. Lo Spirito Santo, che ognuno di noi ha ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, fa sì che i mariti e le mogli siano capaci di amarsi l'un l'altro con lo stesso amore sacrificale. Per questo motivo san Paolo esorta i mariti con le seguenti parole: "E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa" (Ef 5, 25-26). L'amore di Cristo dura per sempre e costantemente dà vita e frutto. Allo stesso modo, gli sposi cristiani sono indissolubilmente legati l'uno all'altro in un'unione che si propone di generare e allevare nuova vita. (...)

I mariti e le mogli ricevono questa comunione come un dono, un dono che hanno il compito di approfondire e di ampliare. Con la trasmissione responsabile della vita, essi accolgono con gioia i figli come un segno di fecondità e un dono di Dio. Con la nascita di un figlio, che esige un maggiore amore sacrificale, essi scoprono la loro stessa unione d'amore approfondita e ampliata fino a comprendere gli altri. Nelle parole del vostro saggio indiano, Rabindranath Tagore, essi riconoscono questa verità: "Ogni

bimbo che nasce / porta con sé il messaggio / che Dio non ha perso fiducia nell'umanità".

Per il Concilio Vaticano II, la paternità responsabile significa che i genitori devono "tener conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli, tanto di quelli nati che di quelli che si prevede nasceranno; valutando le condizioni sia materiali che spirituali della loro epoca e del loro stato di vita; e, infine, tenendo conto del bene della comunità familiare, della società temporale e della Chiesa stessa" (Gaudium et Spes, 50). Il Concilio continua dicendo che "quando si tratta di mettere d'accordo l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato secondo criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella dignità stessa della persona umana e dei suoi atti, criteri che rispettano, in un contesto di vero amore, il significato totale della mutua donazione e della procreazione umana" (Gaudium et Spes, 51).

Troviamo alcune similitudini nelle affermazioni del Mahatma Gandhi. (...)

### **La famiglia oggi è sottoposta a una grande tensione**

D'altra parte, la famiglia oggi è sottoposta a una grande tensione dovuta ad alcune tendenze della moderna società, all'accelerato sviluppo e ad altre forme di pressione. La famiglia si trova di fronte al rischio della frammentazione e al crollo dell'autorità. I genitori trovano difficoltà a trasmettere valori autentici ai loro figli. Il rapido sviluppo dell'urbanizzazione porta con sé suburbi sovraffollati, problemi di alloggio e un più elevato tasso di disoccupazione o di sottoccupazione: tutto ciò ha un effetto negativo sulla famiglia.

La ben nota opposizione della Chiesa ai mali morali che colpiscono la famiglia e la vita coniugale è dovuta alla sua profonda convinzione che questi mali sono contrari al piano di Dio per l'umanità e che essi violano la sacralità del matrimonio e i valori della vita umana. La Chiesa ha la responsabilità di difendere i diritti della famiglia e il totale benessere dell'umanità, ed è per questo motivo che essa rinnova il proprio impegno di proclamare la piena verità sull'uomo.

Anche la pace e la fratellanza sono necessarie per la vita della comunità locale e di gruppi sociali più vasti, e della nazione stessa. La qualità della vita di una nazione, o della vita di qualsiasi comunità, dipende dalla presenza o dall'assenza di pace e fratellanza.

Quando esiste un'atmosfera di pace, si sviluppano straordinarie energie per il bene, che danno alla gente gioia e creatività, aiutandola a raggiungere la piena maturità e a lavorare insieme come figli e figlie di un Dio amorevole. Dove esiste un'autentica solidarietà fraterna, i diritti dei deboli e degli indifesi non sono violati; anzi, la dignità e il benessere di tutti sono tutelati e promossi. E ci può essere pace soltanto dove regnano la giustizia, la libertà e l'autentico rispetto per la natura dell'uomo.

Ma il mondo moderno è già troppo avvezzo alla mancanza di fraternità e alla violenza, alla tensione, alla discriminazione e all'ingiustizia. Il modo in cui affrontiamo questi problemi è una prova per la nostra umanità, una prova della qualità delle nostre comunità e nazioni. È una sfida a cui deve far fronte l'India e ogni altra nazione del mondo.

### **La totalità dell'umanità costituisce una famiglia**

Anche la totalità dell'umanità costituisce una famiglia. Questa è la grande famiglia dell'uomo con tutta la sua varietà. La causa di garantire la pace, la giustizia internazionale e l'autentica solidarietà di tutti i popoli in tutto il mondo è un'aspirazione particolare del nostro tempo. È espressa dai capi delle nazioni e delle Organizzazioni internazionali. I programmi per la pace sono appoggiati in vari modi da quasi tutti i partiti politici del mondo. I movimenti popolari e l'opinione pubblica sostengono la stessa causa. In ogni Paese la gente è stanca dei conflitti e delle divisioni. Il mondo anela all'armonia e alla pace.

10. Per questo motivo la Chiesa del XX secolo fa costantemente appello alla giustizia e allo sviluppo umano integrale. Nelle Conferenze episcopali e nelle Chiese locali, grazie agli sforzi di parrocchie e di varie associazioni, con l'insegnamento e l'azione per la giustizia, e in molti altri modi, la Chiesa opera per l'armonia e la fratellanza. Soprattutto essa fa affidamento sul contributo delle famiglie cristiane di testimonianza al Vangelo di amore fraterno di Gesù. Essa non cessa di chiedere che all'umanità possa essere dato "uno spirito nuovo", che il "cuore di pietra" possa essere sostituito con un "cuore di carne"; che possa esistere una vera pace in tanti centri di conflitto e nella vita internazionale del nostro tempo. (...)

## **DALL'OMELIA DEL PAPA PER LA CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA NEL CAMPO DELL'ATENEO PONTIFICIO «JNANA DEEPA» DI PUNE 10 febbraio 1986**

### **(...) La famiglia cristiana è il primo luogo in cui si sviluppano le vocazioni**

La famiglia cristiana è il primo luogo in cui si sviluppano le vocazioni. È un seminario o un noviziato in germe. Ciò significa che voi, genitori, dovete approfondire e coltivare continuamente la vostra vita cristiana. Liberiamoci della falsa idea che il Cristianesimo si pratichi solamente in Chiesa. Quanto accade nella liturgia deve essere trasferito nella vita quotidiana. Deve essere vissuto in casa. Allora la casa diverrà il luogo in cui la vita in Cristo cresce e matura. Una tale casa è una vera espressione della Chiesa. Ricordate sempre che le vocazioni nella Chiesa vengono favorite in famiglie in cui i sacerdoti e i religiosi sono rispettati e amati, dove esiste un reale interesse per la vita della Chiesa locale e della Chiesa universale. In seguito quando verrà il tempo in cui i vostri figli faranno la loro scelta del loro

modo di vivere non penseranno solamente in termini di professioni secolari, ma considereranno anche la possibilità di accettare una vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata. In una epoca di crescente materialismo si può essere tentati di dimenticare la possibilità di tali vocazioni. Ma questa possibilità è reale. Queste vocazioni sono necessarie per il benessere delle famiglie e della società. Sono necessarie affinché la Chiesa possa compiere la volontà di Cristo. (...)